

Relazione del presidente Riccardo Franco Levi

Assemblea generale ordinaria
Milano, 11 giugno 2019

Care amiche, cari amici,

le prime parole non possono che essere di ringraziamento per la fiducia che mi avete dimostrato confermandomi per il prossimo biennio alla presidenza della vostra Associazione.

È una fiducia che nasce dal lavoro che abbiamo fatto insieme, tutti insieme, dagli obiettivi che abbiamo condiviso, dalle scelte, grandi e piccole che abbiamo compiuto: nel Consiglio Generale, nel Comitato di Presidenza, nei Consigli di gruppo, nelle commissioni e nei tavoli di lavoro.

Nulla di ciò che è stato realizzato, nulla di ciò che riusciremo a realizzare è stato o sarà possibile senza la partecipazione, l'impegno della straordinaria squadra di donne e uomini di AIE, a Milano e a Roma, un gruppo straordinario che ho trovato al mio arrivo, che ho rapidamente imparato ad apprezzare nelle loro distinte, speciali professionalità. A loro, qui di fronte a voi, va il mio grazie, un grazie di vero cuore.

In questo 2019, AIE compie 150 anni. È nata il 17 ottobre del 1869. Erano trascorsi poco più di otto anni dalla proclamazione del Regno d'Italia, la capitale era a Firenze, mancava ancora un anno a Porta Pia.

150 anni durante i quali la storia del libro italiano si è intrecciata con la storia nazionale. Se fatta l'Italia restavano da fare gli italiani, è anche *sui* e *con i* libri che questo è avvenuto: nelle scuole, nelle famiglie.

È una storia ormai molto lunga e ricca che non dobbiamo dimenticare. Per ricordare da dove arriviamo: un'Italia che ancora nel secondo dopoguerra denunciava una così carente conoscenza della lingua italiana, persino del semplice leggere e scrivere, da indurre la Rai ad affidare al maestro Alberto Manzi le lezioni di "Non è mai troppo tardi". Per giudicare con matura consapevolezza le ragioni di un presente che ci vede tristemente in coda tra i paesi europei per l'abitudine alla lettura e per quasi tutti i parametri con cui si misurano la diffusione dell'istruzione e del sapere. Per trarre da questo sguardo lungo la lucidità e la volontà necessarie per fissare il percorso da intraprendere e le mete da raggiungere.

Di fronte a queste sfide, l'editoria italiana si presenta con le carte in regola. Con editori grandi e piccoli. Editori di letteratura italiana e straniera, di saggi di storia, di economia, di politica e di filosofia, di scienze, di dizionari e enciclopedie, di testi per la scuola, l'università e il professionale, di libri per ragazzi, di fumetti e di "graphic novels". Abbiamo incorporato e siamo aperti e impegnati a utilizzare e a mettere a frutto le nuove tecnologie dell'era digitale nell'intero ciclo del libro e nelle nuove declinazioni del prodotto libro, delle storie, dei contenuti, delle informazioni che esso racchiude e schiude.

Siamo, e di gran lunga, la prima industria culturale del paese, la quarta editoria in Europa. Abbiamo dimostrato di saper reggere, anche negli anni più difficili della crisi, meglio di quasi tutti gli altri settori industriali e senza ricevere alcun aiuto pubblico diretto. I diritti e le traduzioni dei nostri libri incontrano un crescente successo sui mercati internazionali. Siamo stati in prima linea nell'intervenire con generosità in favore delle famiglie colpite da calamità e disastri, dalle zone del terremoto nell'Italia centrale, a Ischia, a Genova.

Abbiamo invitato il Capo dello Stato il prossimo 11 settembre, a Roma, per la celebrazione dei 150 anni della nostra Associazione. La sua presenza costituirà il riconoscimento più alto del ruolo

degli editori come soggetti attivi e protagonisti della società nazionale, dell'importanza che la Repubblica attribuisce, deve attribuire alla conoscenza, al sapere, al libro per lo sviluppo civile, sociale, economico del paese.

L'invito all'Italia a partecipare quale paese ospite d'onore nel 2021, dopo oltre 20 anni, alla fiera del libro di Parigi e nel 2023 alla grande Buchmesse di Francoforte, e in questo caso gli anni trascorsi dall'ultima volta saranno ben più di 30, sono il segno e il suggello del prestigio internazionale della nostra editoria. E, lasciatemelo dire con più di un pizzico di orgoglio, del prestigio della vostra Associazione, perché è ad AIE che si deve questo duplice risultato.

A partire *dal e con il filo* teso verso Parigi e Francoforte rafforzeremo la proiezione internazionale dell'editoria e della cultura italiane. Tesseremo una rete che punta a comprendere le principali fiere mondiali del libro e a creare le condizioni per una presenza regolare dei nostri editori e ad una diffusione sempre maggiore del libro italiano sulla scia dei dati più che positivi degli ultimi anni, in particolare per quanto riguarda l'editoria per ragazzi.

Un progetto organico per la presenza nelle fiere internazionali. Un sistema nazionale, pacificato e armonico, nel calendario e nelle sedi, per le fiere del libro in Italia: da Torino a Bologna a Roma a Napoli. Questo è il nostro obiettivo. Questo è ciò che le istituzioni pubbliche si aspettano da noi.

Il libro come ponte tra le culture, come porta aperta allo scambio e alla comprensione tra le nazioni, tra i cittadini del mondo.

È su queste basi, è nella prospettiva lunga che si apre in questo quadro, che dobbiamo, che vogliamo impostare il lavoro del prossimo biennio. Con lo sguardo rivolto in alto e lontano, ma con i piedi ben fermi nel terreno dell'oggi, delle questioni concrete che l'attualità ci pone davanti, degli interessi specifici che, come Associazione, siamo chiamati e tenuti a tutelare e a promuovere, per il complesso dei nostri associati e per ciascuna delle componenti e dei gruppi nei quali AIE si articola.

Riconosciuti come un interlocutore autorevole e rappresentativo, dialogheremo con il Parlamento e con il Governo. Con le commissioni di Camera e Senato. Con la Presidenza del Consiglio e il Dipartimento per l'editoria e l'informazione. Con il Ministero dei beni e della attività culturali e il Centro per il libro e la lettura. Con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione e gli istituti italiani di cultura all'estero. Con il Ministero dello sviluppo economico e l'Ice. Con le Autorità indipendenti. Con il Parlamento e la Commissione Europea. Con l'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale e con l'Unesco. Con chiunque abbia a cuore il libro e la lettura.

Con poco più di 60 italiani su 100 che leggono almeno un libro all'anno - quasi nessuno in Europa fa peggio di noi - e un deprimente indice di comprensione di un normale testo scritto, quella della lettura, o, per essere più precisi, della mancanza di lettura, è una vera emergenza nazionale.

Non stiamo parlando di noi. Non stiamo parlando per noi. Stiamo parlando dell'Italia e per l'Italia. Scuola, scuola, scuola. Non c'è, non abbiamo futuro se non mettiamo l'istruzione, la conoscenza, il sapere al centro dell'agenda politica nazionale.

E se non ora, quando? Se non ora, quando?

L'istruzione, in tutti i gradi scolastici e lungo l'intero arco della vita delle persone, è condizione di sviluppo della persona umana, di effettiva partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale del paese, fattore essenziale di crescita economica nella stagione dell'innovazione tecnologica e della globalizzazione.

Noi editori abbiamo le carte in regola. Più che in regola. È un'iniziativa di AIE *#ioleggoperché*, lo straordinario progetto di promozione della lettura che, grazie alla generosità degli italiani e

degli editori e con la collaborazione delle librerie, ha interessato lo scorso anno quasi 10mila scuole, 100mila classi, più di 2milioni di studenti e che, con l'edizione di quest'anno, la quarta, avrà portato a regalare un milione di libri alle biblioteche scolastiche.

Per noi editori, per la nostra Associazione, l'istruzione è ragione e motivo di impegno civile, terreno sul quale si è costruita una lunga tradizione di eccellenza per il presente e il futuro, campo prioritario di attività e investimento.

Non conoscerà pausa né accetterà compromessi il nostro lavoro nell'evidenziare e valorizzare il valore del libro di testo e il ruolo insostituibile dell'editore nella scuola e per la scuola. Uguale attenzione continueremo a dedicare al tema del digitale e con passione proseguiamo nel lavoro a favore dell'inclusione dei nostri ragazzi, in particolare sul fronte della dislessia.

L'applicazione sulle nuove forme della didattica nell'istruzione superiore e la ricerca del miglior equilibrio possibile tra l'affermazione del principio della necessaria circolazione del sapere e il riconoscimento del ruolo dell'editore saranno e resteranno elemento centrale e distintivo del nostro lavoro.

Lo voglio ripetere. Quella della lettura è un'autentica emergenza nazionale.

Questo abbiamo detto e lasciato scritto nero su bianco in una recente audizione in Parlamento.

Si discutevano proposte di modifiche della legge sul prezzo del libro. Abbiamo ripetuto forte e chiaro che premessa e preconditione di qualsiasi altro intervento deve essere il varo di un'autentica, credibile e sostanziosa politica per il libro e la lettura sull'esempio di quanto si fa negli altri paesi europei.

Biblioteche scolastiche e di pubblica lettura, Centro per il libro e la lettura, librerie, letture ad alta voce, programmi per la primissima infanzia, sostegno alle traduzioni, ... I capitoli, gli elementi di una politica per il libro e la lettura degna di questo nome, e del buon nome dell'Italia, sono tanti, e tutti ben conosciuti.

In questa prospettiva, che non sarebbe completa se non comprendesse sgravi fiscali per l'acquisto dei libri al pari di quanto concesso per altre spese e altri consumi, sono indispensabili ed urgenti il pieno finanziamento e la conferma per quest'anno e per gli anni prossimi dei fondi per l'acquisto dei libri di testo per le famiglie non abbienti e di un sostegno alla domanda per i consumi culturali come la 18App.

Abbiamo ribadito la nostra disponibilità al confronto per contribuire, laddove opportuno, ad un affinamento dell'attuale disciplina sul prezzo dei libri e a una più ordinata dinamica commerciale. Ma abbiamo mostrato e dimostrato quanto i possibili interventi volti a ridurre e comprimere le forme, le attività, gli strumenti di promozione delle vendite potrebbero tradursi in un aggravio di spesa per le famiglie e i consumatori, in un indebolimento della domanda, in un danno per il mercato. E abbiamo confermato che la strada corretta per il sostegno agli operatori di minori dimensioni sono gli aiuti mirati, sotto forma di sgravi fiscali per le librerie, di agevolazione nell'accesso al credito per i piccoli editori.

Su questo continueremo a vigilare, con attenzione costante e con determinazione. Potete starne certi.

Altrettanta attenzione, altrettanta determinazione metteremo in campo a tutela del diritto d'autore, pietra angolare e garanzia dell'attività dell'editore.

In sede europea, la dimensione nella quale si gioca e giocherà il destino dell'Italia, abbiamo su questo fronte vinto la prima battaglia. Con anni di lavoro e di presenza a Bruxelles, a Strasburgo, all'interno delle organizzazioni europee ed internazionali degli editori, abbiamo dato un contributo prezioso prima ad un'intesa su un testo che ha recepito molte delle nostre istanze ed

evitato quasi tutti i peggiori rischi, poi all'approvazione della direttiva nell'aula del Parlamento Europeo.

In Europa abbiamo vinto la prima battaglia ma un'altra, non meno impegnativa, ci aspetta in Italia per il recepimento della direttiva. Il governo, questo governo, ha votato contro la direttiva all'interno del Consiglio europeo ed ha già detto che manterrà questa opposizione quando, entro il limite di tempo dei prossimi due anni, si dovranno tradurre le disposizioni europee in legge italiana.

Nell'affrontare questa battaglia, AIE è particolarmente attrezzata. Da anni siamo impegnati anche nell'innovazione tecnologica, in particolare nelle tecnologie per la protezione dei diritti, tanto da essere riconosciuti come un punto di riferimento su scala europea.

In questa battaglia non saremo soli. Abbiamo confermato e tenute vive le alleanze felicemente strette e messe alla prova nei mesi e nei giorni caldi di Bruxelles e Strasburgo con le altre associazioni rappresentative dell'industria culturale. Con il loro apporto, allargheremo nei prossimi giorni il tavolo di una *Confindustria Cultura Italia* rinnovata e concentrata sul diritto d'autore.

Inutile dire che compagna di viaggio e di lotta su questo terreno sarà la Siae.

Da ultimo, ma certo non per ultima, la Fieg. Tra editori, loro di giornali noi di libri, l'intesa e il desiderio di collaborazione sono stati naturali e immediati. Facendo nostre le battute finali di *Casablanca* con il saluto del capitano Reynaud a Rick-Humphrey Bogart, possiamo dire che è l'inizio di "una bella amicizia".

Vigileremo per ottenere il rispetto del testo approvato dall'Europa, per garantire il giusto equilibrio tra il principio della diffusione del sapere e la necessaria tutela del diritto d'autore. Diritto degli autori a vedere riconosciuto il valore del libero frutto del loro ingegno. Diritto dell'editore a vedere tutelato il proprio ruolo e il valore del proprio lavoro.

È l'editore che traduce in prodotto, assumendone tutto il rischio economico, il frutto dell'ingegno e della fantasia dell'autore. È l'editore - grande e piccolo poco importa, perché qui stanno la vera misura e l'espressione della sua indipendenza - che tutela e difende l'autore, le sue idee e la sua libertà di esprimerle nei confronti e a fronte di ogni potere, di qualsiasi, possibile intimidazione o minaccia.

Su tutto questo, lo voglio ripetere, vigileremo con attenzione costante e determinazione. Potete starne certi.

Così come continueremo ad operare come baluardo di legalità e a vigilare e ad operare nel contrasto alla pirateria, attività nelle quali la vostra Associazione, per la qualità, la prontezza, l'efficacia dei suoi controlli, non è seconda a nessuno. È una gara tra guardie e ladri che non conosce sosta e che si sposta ogni giorno su nuovi terreni. Ma AIE, vostro avvocato e vostra guardia, è preparata e agguerrita.

Attraverso la *Fondazione Lia*, nella quale è entrata, assumendone la presidenza, l'Unione Italiana Ciechi, la nostra Associazione, noi editori italiani siamo all'avanguardia nel mondo, esempio e modello nel garantire l'accesso alla lettura ai non vedenti e agli ipovedenti. Non lesineremo gli sforzi per dare contenuto, sostanza e qualità a questo lavoro di straordinario valore civile.

Ediser, ISBN, Doi, Esaie, Modaie: sono sigle che tutti voi conoscete bene e che raccontano di un lavoro e di servizi che sono al cuore dell'attività della nostra Associazione.

Lo sportello del piccolo editore, ormai prossimo al varo in risposta ad un'esigenza fortemente sentita e ad una domanda da tempo avanzata, arricchirà ulteriormente il ventaglio dei servizi a favore dei nostri associati.

Consapevoli di quanto la conoscenza e la gestione dei dati del mercato siano cruciali al fine di un efficace governo delle aziende, siamo impegnati a trovare le forme e i modelli organizzativi che ci consentano di offrire un servizio che sappia rispondere sempre meglio alle vostre esigenze. E come parlar di dati senza citare il nostro servizio studi? Anno dopo anno, mentre il *Giornale della Libreria* ha raccontato e raccolto la storia della nostra Associazione sin da quel lontano 1869 e dal suo primo numero, le nostre ricerche hanno accompagnato, documentato e misurato la crescita dell'editoria italiana e contribuito a fare di AIE un interlocutore e un soggetto di riferimento autorevole, affidabile e obbligato per l'industria e per le istituzioni, in Italia così come in Europa. È un patrimonio che siamo impegnati a tutelare e ad arricchire.

Dulcis in fundo, vera ciliegina sulla torta, *Più libri più liberi*.

Giunta lo scorso dicembre alla sua diciassettesima edizione, si è affermata come la prima e maggiore fiera della piccola e media editoria al mondo, come il principale evento culturale della città di Roma. *Più libri più liberi* costituisce un vanto di AIE e ad essa continueremo a dedicare tutto il nostro impegno.

Da 150 anni AIE è la casa dell'editoria italiana: editori di libri di varia, di libri per la scuola, l'università, il professionale. Editori grandi e piccoli. A quelli che ancora non sono con noi, a quelli che si sono allontanati teniamo e terremo sempre le porte aperte.

Uniti, tutti uniti, siamo tutti più forti.

Care amiche, cari amici, il lavoro non ci mancherà. Siamo qui per questo, per voi.
Grazie.